

# **S**olidarietà internazionale

solidarietà  
internazionale

RIVISTA BIMESTRALE - ANNO XXVI, N. 01 GENNAIO-FEBBRAIO 2015, € 6,00

internazionale

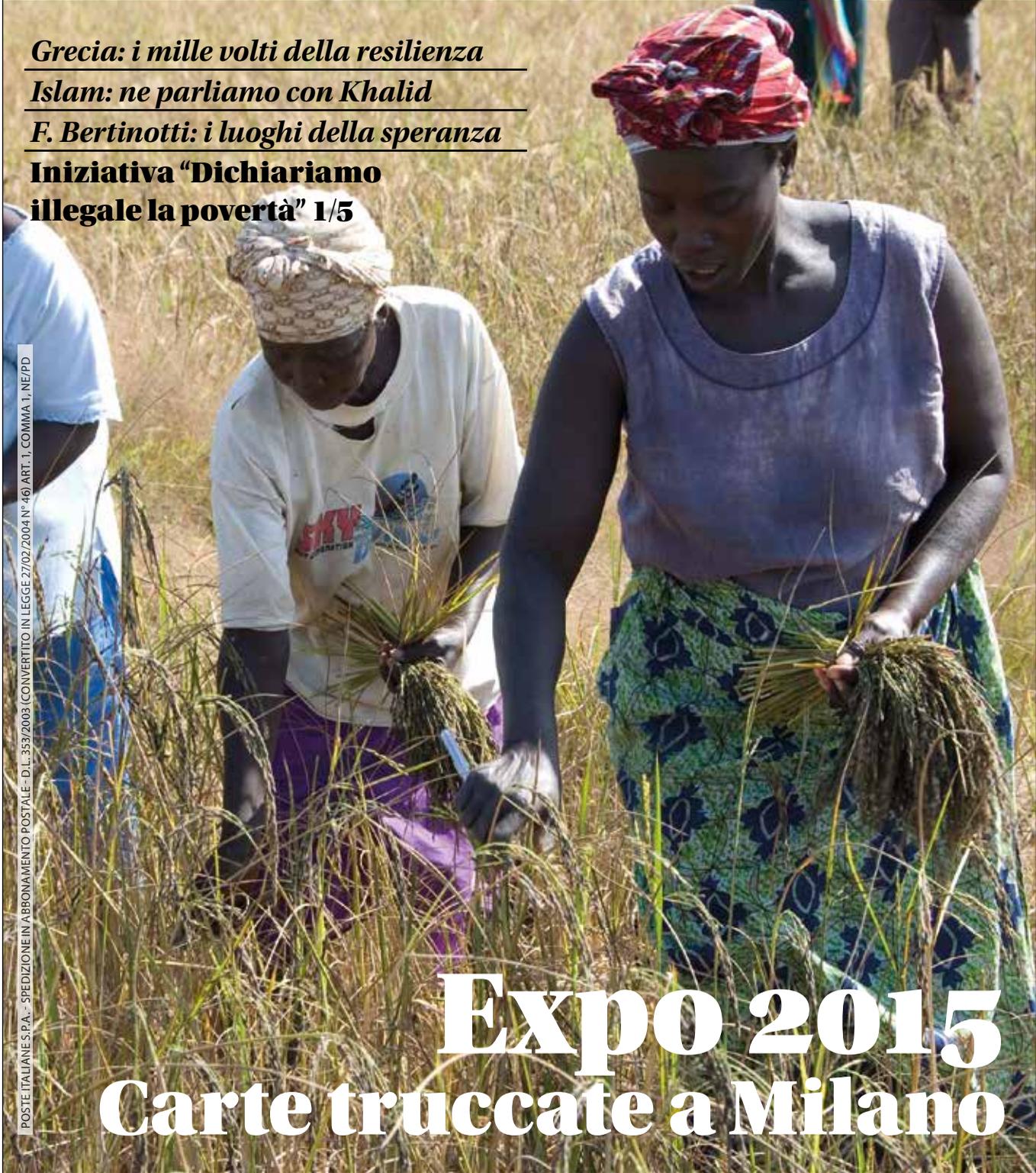
*Grecia: i mille volti della resilienza*

*Islam: ne parliamo con Khalid*

*F. Bertinotti: i luoghi della speranza*

**Iniziativa "Dichiariamo  
illegale la povertà" 1/5**

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N° 46) ART. 1, COMMA 1, NE/PD



**Expo 2015**  
**Carte truccate a Milano**

**Il Comitato Scientifico è composto da:** Prof. Guido Barbera, Prof.ssa Paola Berbeglia, Prof. Paolo Carbone, Prof. Paolo Cendon, Prof. Pier Virgilio Dastoli, Prof.ssa Maria Amata Garito, Prof. Eugenio Melandri, Prof. Nicola Perrone, Prof.ssa Anita Ramasstry. I contributi originali di carattere scientifico proposti per la pubblicazione in Solidarietà Internazionale sono sottoposti a procedura di revisione per la valutazione di merito - peer review - a cura del Comitato Scientifico della Rivista.

**Gruppo di lavoro redazionale:** Francesca Giovannetti (segreteria di redazione e abbonamenti), Chiara Bottazzi, Patrizia Caiffa, Giancarla Codrignani, Monica Di Sisto, Andrea Fogar, Andrea Folloni, Rosario Lembo, Luca Manes, Remo Marcone, Roberto Musacchio, Eleonora Pochi, Niccolò Rinaldi, Valentina Sartori, Patrizia Sentinelli, Francesca Tacchia, Stefano Trasatti, Graziano Zoni.

**Collaboratori:** Vinicio Albanesi, Antonietta Buonomo, Irene Chelucci, Cristiano Colombi, Gianni Caligaris, Khalid Chaoukim, Carlos Ciade Castellanos, Paola Colonello, Fulvia Difonte, Laura Giallombardo, Mirta Da Pra Pocchiesia, Giuseppe Florio, Tonio Dell'Olio, Giulio Marcon, Serena Marcone, Ranzie Mensah, Antonio Nanni, Stefania Saralli, Michele Sorice, Michele Zanzucchi.

**Progetto grafico originale:** Sezione Aurea

**Impaginazione e grafica:** Andrea Folloni **Foto:** CIPSI

**Organismi associati:** **AINRAM**, Associazione Internaz. "Noi Ragazzi del Mondo" tel. 06.71289053, **A.I.S. Seguimi**, Associazione di Iniziative Sociali, Roma, tel. 06.6277806, **Amistrada**, Rete di Amicizia con le Ragazze e i Ragazzi di Strada Onlus, Roma, tel. 06.55285543, **A.M.U.**, Rocca di Papa (Roma), tel. 06.94792170, **CE.SVI.TE.M.**, Mirano (VE), tel. 041.5700843 **CE.V.I.**, Udine, tel. 0432.548886, **Chiama il Senegal**, Imola (BO), tel. 0542.22880, **Chiama l'Africa**, Torricella (PR), Tel. 331.9879209, **CREA**, Palestrina (RM), tel./fax 06.9586002, **D.P.U.**, Campobasso, tel. 0874.698571, **FUNIMA International**, Sant'Elpidio a Mare (AP), tel. 0734.858840 **GMA**, Montagnana (PD), tel. 0429.800830, **Emergenza Sorrisi**, Roma, 06.84242799, **Imagine** (ADERENTE), Roma tel. 06.43411358, **ISI**, Reggio Emilia, tel. 0522.408795, **La Locomotiva** (ADERENTE), Formigine (MO), tel. 059.574820, **N.A.D.I.A.**, Verona, tel. 045.995388 **S.O.S. Missionario**, S. Benedetto del Tronto (AP), tel. 0735.585037, **U.P.D.**, Cittadella (PD), tel. 049.9400748, cel. 338.4981981 **VISES**, Roma, tel. 06.44070272 **Voglio Vivere**, Biella, tel. 015.352777.

**Rete amici:** **Cosvilippo e Migrazioni**, Paternò (CT), tel. 095.858772, **Di tutti i colori**, S. Maria di Occhiobello (Rovigo), tel. 340.0589269, **Fondazione Brownsea**, Milano, tel. 02.58.314760, **Nats per**, Treviso, tel. 0422.305008, **La Piroga**, San Lazzaro di Savena, tel. 051.466171, **S.A.L.**, Roma, tel. 06.87248124, **Terre Madri**, Ciampino (RM), tel. 06.79350066, **Tonalestate** tel. 0522.580042, Reggio E.

**Stampa:** 31/03/2015 presso la tipografia Arte Stampa snc - F.lli Corradini Editori, via Adige, 605 - 35040 Urbana (PD).

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 347 dell'08/06/1988.  
Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa n. 11977 del 28/02/2001. IVA assolta dall'editore art. 74 comma 1 lett. c DPR 633/72.

Poste Italiane Spa - Spedizione In Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv. In L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, NE/PD.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte; riflettono le opinioni degli autori e non rappresentano necessariamente il punto di vista dell'editore.

# Sommario



## 07 EXPO 2015 Carte truccate a Milano

1. Nella carta c'è il trucco
2. Perché criticare Expo 2015
3. Buone pratiche per la sicurezza alimentare



## 01 Le parole truffaldine della politica



## 02 Gianni Caligaris



## 04 Carlos Ciade Castellanos, Giancarla Codrignani, Ranzie Mensah, Roberto Musacchio.



## 06 Khalid Chaouki



## 29 Guido Barbera



## 15 #internazionale

- 15 Grecia: i mille volti della resilienza **di C. Bottazzi**
- 19 Islam: ne parliamo con Khalid **di I. Chelucci e N. Perrone**
- 22 La primavera di Evo **di C. Morsolin**
- 24 Notte a Gaza **di N. Rinaldi**
- 26 Palestina: il bluff del parlamento **di L. Morgantini**

## #benicomuni

- 18 Chevron incriminata **di L. Manes**
- 27 L'acqua delle multinazionali **di R. Lembo**

## #glialtrisiamonoi

- 21 Mi chiamo F. e ho quasi vent'anni **di R. Marcone**



## 30 Banning Poverty 2018 1/5 a cura di N. Perrone

Istat: "Un giovane su 4 non studia nè lavora"; Mortalità infantile, al sud 30% in più; La povertà non cade dal cielo **di R. Petrella**; Il fallimento della politica europea **di R. Petrella**; Europa: il "disagio" della democrazia **di B. Amoroso**; Girolamo, il giovane **di G. Zoni**



## 39 I luoghi della speranza Intervista a Fausto Bertinotti **di E. Melandri**



## 43 Michele Zanzucchi



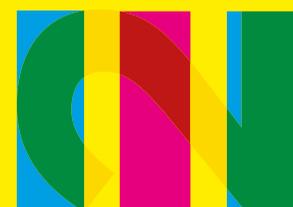
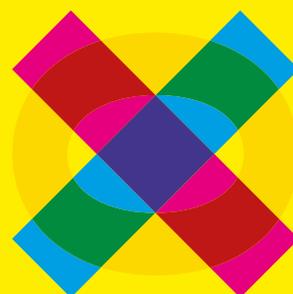
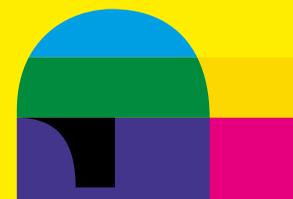
## 44 a cura di A. Fogar





# EXPO 2015 Carte truccate a Milano

*Manca poco tempo all'inaugurazione di Expo 2015 a Milano. Il tema scelto è della massima importanza: "Nutrire il pianeta. Energia per la vita". Il governo annuncia la "Carta di Milano" per mettere a punto un protocollo di intesa a livello internazionale, la cui stesura è stata affidata alla Fondazione Barilla. Con il sospetto più che fondato che l'agricoltura per la vita, fatta dai contadini, faccia da contorno ai grandi affari delle multinazionali.*

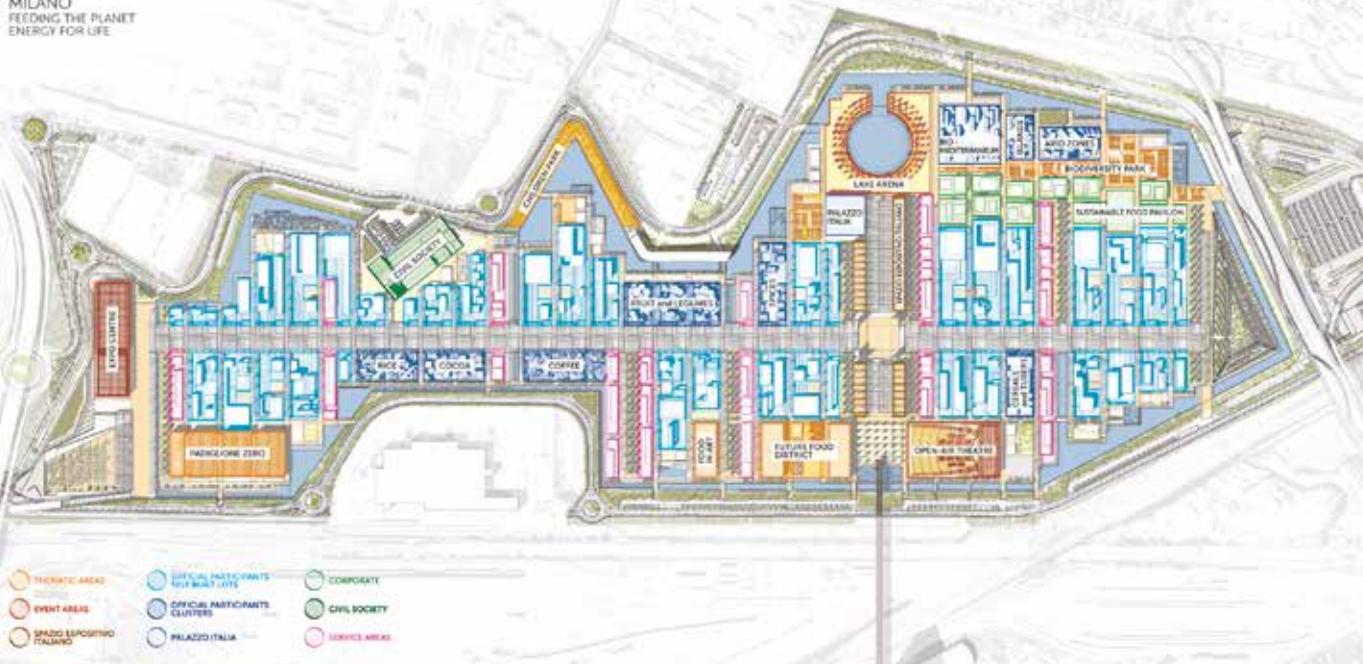


- 1. Nella carta c'è il trucco**
- 2. Perché criticare EXPO 2015**
- 3. Buone pratiche  
per la sicurezza alimentare**

**• LAND GRABBING: la terra a prezzi stracciati • VANDANA SHIVA: l'Expo così non ha senso • E arriva MCDONAL'S • PAPA FRANCESCO: ricordatevi che la radice di tutti i mali è l'iniquità**



MILANO  
FEEDING THE PLANET  
ENERGY FOR LIFE



# 1.

## NELLA CARTA C'È IL TRUCCO

Eugenio Melandri

**E**ra costume nelle guerre antiche assediare le città e prenderle per fame. Si impediva agli abitanti delle città assediate di procurarsi il cibo e, alla fine, la città era costretta ad arrendersi. Non perchè non ci fosse cibo, ma perchè era impossibile rifornirsene. Poi arrivavano i vincitori e tutto tornava come prima. Il cibo ricominciava ad arrivare sulle tavole. Ma con un'unica differenza: aveva un padrone e la gente, per potersi nutrire, doveva sottostare agli ordini del nuovo padrone. La terra - lo dicono tutte le statistiche - ha la capacità di produrre cibo per tutti. Con un unico problema, bene messo in evidenza da Vandana Shiva: "La gente non muore per mancanza di reddito, ma perchè non ha accesso alle risorse". Se ci si vuole interrogare sulle sfide che stanno alla base dell'Expo 2015, dal titolo ambizioso: "Nutrire il pianeta", si deve innanzitutto cominciare da qui. Da ciò che, purtroppo

da sempre, esiste in questo mondo. Dove aumentano a dismisura le diseguaglianze e dove a tanti non è permesso neanche di usufruire dei beni primari. Ripete Vandana Shiva: "Se siamo seri, quando diciamo di voler mettere fine alla povertà, allora dobbiamo mettere fine ai sistemi che creano la povertà derubando i poveri dei loro beni comuni, dei loro stili di vita e dei loro guadagni. Prima di poter far diventare la povertà storia, dobbiamo considerare correttamente la storia della povertà. Il punto non è quanto le nazioni ricche possono dare, il punto è quanto meno possono prendere".

Cerchiamo tuttavia di fare un passo alla volta per capire cosa sta davvero avvenendo. Al di là di tutto quanto è successo e sta succedendo nei cantieri di Expo 2015, dove sono entrati pesantemente la malavita e la corruzione. Non è infatti su questo che vogliamo soffermarci.

### NUTRIRE IL PIANETA

Che uno dei temi più legato alla cultura e alla tradizione del nostro paese sia quello del cibo è una realtà sotto gli occhi di tutti. L'Italia ha una fiorente industria agroalimentare, un'agricoltura di eccellenza, legata alla sua tradizione contadina, un clima invidiabile e una varietà culinaria vastissima. Un fatto, questo, ben evidenziato dai continui tentativi di

contraffazioni dei prodotti alimentari italiani: dall'olio di oliva, al parmigiano. Un dato può essere molto indicativo. La filiera food è quella che meglio ha risposto alle avversità della crisi anche in termini di competitività: nel 2013 la quota di mercato del settore non solo non ha ceduto quote, ma ha fatto registrare addirittura una lieve crescita, passando dal 2,8% al 2,9%. Grazie anche a primati assoluti come, ad esempio, il maggior numero di certificazioni alimentari a livello comunitario. Siamo, infatti, il Paese più forte al mondo per prodotti 'distintivi', con 264 prodotti Dop e Igp e 4.698 specialità tradizionali regionali. Era quasi obbligato che, una volta scelto di organizzare l'Expo 2015, si assumesse l'alimentazione come tema fondamentale. Anche per favorire l'Expo e per far conoscere nel modo più capillare i prodotti alimentari del nostro paese.

C'è di più: il nostro paese ha nel suo DNA anche una forte tradizione di solidarietà internazionale, tale da renderlo per molti anni all'avanguardia nel numero dei missionari e dei volontari in paesi poveri. In mezzo alle persone che soffrono per la fame e la malnutrizione. Anche questo poteva stare alla base di un rinnovato impegno del nostro paese nella lotta contro la povertà e la fame. Nel rispetto dei diritti di tutti, garantendo in maniera particolare i contadini, rilanciando a



livello mondiale un'agricoltura che potesse produrre cibo a partire dalle diverse tradizioni di ogni paese e di ogni ambiente umano. Con un'attenzione particolare alla biodiversità e al rispetto dell'ambiente.

Una scelta tematica, dunque, in linea con le peculiarità sia di carattere produttivo che di carattere sociale del nostro paese.

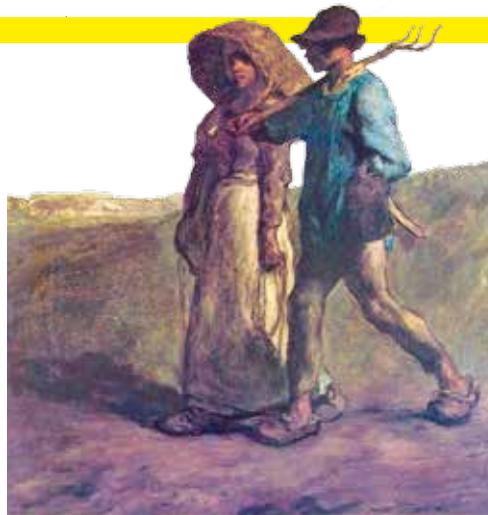
Crediamo che nasca da queste peculiarità la scelta di dedicare l'Expo al tema: "Nutrire il pianeta". Nel sito ufficiale dell'evento si legge: "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita è il Tema al centro della manifestazione, il filo logico che attraversa tutti gli eventi organizzati sia all'interno sia all'esterno del Sito Espositivo. Expo Milano 2015 sarà l'occasione per riflettere e confrontarsi sui diversi tentativi di trovare soluzioni alle contraddizioni del nostro mondo: se da una parte c'è ancora chi soffre la fame (circa 870 milioni di persone denutrite nel biennio 2010-2012), dall'altra c'è chi muore per disturbi di salute legati a un'alimentazione scorretta e troppo cibo (circa 2,8 milioni di decessi per malattie legate a obesità o sovrappeso). Inoltre ogni anno, circa 1,3 miliardi di tonnellate di cibo vengono sprecate. Per questo motivo servono scelte politiche consapevoli, stili di vita sostenibili e, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia, sarà possibile trovare un equilibrio tra disponibilità e consumo delle risorse".

### LA DEMOCRAZIA DEL CIBO

Alcuni segnali lanciati dall'organizzazione, all'inizio del cammino avevano suscitato qualche speranza: il coinvolgimento di Carlo Petrini di Slow food e, soprattutto l'invito a Vandana Shiva ad essere uno dei testimonial internazionali di Expo. Essa stessa, infatti, riteneva che l'organizzazione di Expo 2015 su questo tema così attuale in Italia, potesse rappresentare un nuovo punto di partenza: "Il mondo - scriveva - ha bisogno di una cultura alimentare che si basi su qualità e diversità. Soprattutto oggi, in un momento in cui gli alti costi ecologici, sanitari e sociali dell'agricoltura industriale stanno diventando sempre più evidenti. La cultura alimentare dell'Italia è ricca e va nella giusta direzione. Per questo ho sempre sostenuto il progetto iniziale dell'Expo e ho creduto che il posto giusto per realizzarlo fosse l'Italia, dove esiste una tradizione alimentare ricca di biodiversità. Insieme a creatività millenaria e saperi locali, si sono sviluppati con grande

## Land grabbing: la terra a prezzi stracciati

Quella che sta avvenendo è la più imponente operazione di invasione e colonizzazione della storia dell'umanità, che farebbe impallidire le mitologie su Genghis Khan o le manie di grandezza di Hitler, ma che non teme nemmeno la concorrenza storica del colonialismo dei secoli scorsi. Non è un'esagerazione, soprattutto se consideriamo che mentre quei



fatti e fenomeni storici avevano delle "bandiere chiare", ovvero si sapeva più o meno esattamente chi attaccava chi e quali aree occupava, oggi quest'aggressione è "senza Stati e senza bandiere". I conquistatori di oggi sono grandi multinazionali e fondi comuni di investimento che hanno azionisti, proprietari, investitori transnazionali, che hanno poco a che fare con ragioni e interessi geopolitici. Soggetti cui non è possibile chiedere o imporre risarcimenti di guerra, che non hanno sottoscritto alcuna convenzione di Ginevra né hanno obblighi di rispetto di diritti umani o sono interessati a ricostruzioni di qualsiasi tipo. Rispondono solo ed esclusivamente a logiche di profitto. Maggiore è la differenza tra costo di acquisizione e ricavo dalla vendita del bene prodotto, maggiormente è soddisfatto l'interesse delle aziende. Può sembrare una visione cinica o radicale, ma è un concetto economico "neutro": è la regola del "comportamento sociale" delle multinazionali, e va intesa come chiave di lettura unica per comprendere davvero quello che sta accadendo. Gli analisti hanno definito questo fenomeno come *land grabbing*, più o meno "accaparramento di terra", ovvero l'acquisto o la locazione a lungo termine di estensioni terriere da parte di investitori stranieri. Il fenomeno emerge con forza alla fine del 2006, a seguito di un improvviso shock dei prezzi che fa impennare vertiginosamente il Food-Index mondiale, ovvero l'indice di borsa sui prezzi degli alimenti agricoli primari (grano, riso, cereali...). (Michele Di Savo - Repubblica)

armonia i temi come il biologico, la filiera corta e la libertà dagli Ogm". Ma, purtroppo, le tappe successive della preparazione a questo evento hanno deluso le attese. Continua Vandana Shiva: "Ad Expo, a discutere di agricoltura e di ambiente, non dobbiamo lasciare solo le multinazionali della chimica e dei semi. Entità senza volto ma con mille braccia e fortemente impegnate non solo nella difesa dei loro interessi ma anche in una vera e propria campagna di conquista della cultura del Nord del mondo che rischia di fare molti nuovi adepti. Expo avrà un senso solo se parteciperà chi s'impegna per la democrazia del cibo, per la tutela della biodiversità, per la difesa degli interessi degli agricoltori e delle loro famiglie e di chi il cibo lo mette in tavola".

Si trattava di una grande e difficile sfida. Il cibo, si sa, è essenziale per la vita delle persone e compito degli Stati è garantirlo a tutti, come un diritto inalienabile. Ed è proprio su

questo che cominciano i problemi. Perché il nostro è un mondo strano: attentissimo, teoricamente, al rispetto dei diritti umani, ma pronto sempre, quando in mezzo ci sono degli interessi a trasformare i diritti in merce. Questo mondo globalizzato, che celebra il mercato come religione. Tende a mercificare tutto. Fino a rendere merce le stesse persone. Difatti, durante la preparazione si è cominciato subito a vedere che i timori avanzati fin dall'inizio di trasformare Expo 2015 in un grande business delle multinazionali del cibo, avevano una loro ragione di essere. Poco tempo dopo la sua chiamata a essere ambasciatrice di Expo, la stessa Vandana Shiva doveva affermare: "Sono stata nominata fra gli ambasciatori dell'Expo e ringrazio per l'onore che mi è stato fatto. Purtroppo però non vedo nei programmi o nei calendari delle iniziative specifici richiami a temi fondamentali: la giustizia e la sovranità alimentare, l'agricoltura familiare, la biodiversità,



il dramma dell'erosione genetica e le possibili soluzioni. Questa mancanza di chiarezza nel promuovere temi così essenziali sta producendo un vuoto che gli interessi commerciali e finanziari dell'industria biotecnologica rischiano di riempire con una campagna di spot pubblicitari: l'Expo rischia di trasformarsi in una fiera della colonizzazione finanziaria e industriale dei campi piuttosto che in un'occasione di risposta alle vere cause della fame".

### LA CARTA DI MILANO

Il 7 febbraio scorso, in un affollatissimo incontro all'hangar della Bicocca di Milano, si è dato via a un percorso che dovrebbe portare alla sottoscrizione di una carta da consegnare alle Nazioni Unite: la Carta di Milano. Una carta che, a dire degli organizzatori vuole essere il documento che esprime la proposta dell'Italia sui

temi dell'Esposizione Universale; lo strumento per guidare il dibattito che si svolgerà nei prossimi mesi, e per tutte le iniziative che diventeranno eventi nel semestre dell'Expo (a partire dal Padiglione Italia); la dichiarazione conclusiva dell'Esposizione Universale, da consegnare al Segretario Generale dell'Onu Ban Ki-moon quale atto di indirizzo internazionale e quale contributo alle riflessioni che saranno svolte in sede di discussione sui Millennium Goals a novembre 2015. Dal canto suo, il ministro delle politiche agricole, Martina, presentava così l'iniziativa: "Vogliamo fare dell'Italia la patria non solo del buon cibo, ma soprattutto del diritto al cibo. A Roma abbiamo già la Fao e altri organismi internazionali legati a questo tema: con Expo imporremo la nostra leadership. La Carta conterrà gli obiettivi che le Nazioni Unite dovranno perseguire, come impegni

prioritari, nel prossimo millennio, chiamerà in causa istituzioni, imprese e singoli nella lotta allo spreco, nell'educazione alimentare, nella salvaguardia del suolo e nel contrasto alle speculazioni". Una serie di dichiarazioni di intenti, tuttavia smentite sul nascere, a partire dall'ente a cui è stata affidata la redazione della carta: la Fondazione Barilla. Cosa rappresenti la fondazione Barilla lo si potrà leggere nell'articolo di Emilio Molinari, qui di seguito. Sta di fatto che nella preparazione di Expo 2015 si nota immediatamente che mancano gli agricoltori, i produttori di cibo. Mancano i piccoli produttori, mentre si dà molto spazio alle multinazionali. Tanto che, nello stesso giorno in cui a Milano si teneva l'incontro della Bicocca, a Palazzo Marino si teneva un incontro con il titolo molto significativo: "Nutrire il pianeta o nutrire le multinazionali?".

Incontro dei soliti contestatori no global, mai contenti di nulla? Oppure l'ennesima denuncia di un processo già iniziato ad esempio nei summit internazionali sulla cooperazione e lo sviluppo, in cui - con la dicitura di partnership pubblico - privato - le grandi multinazionali assumono un vero e proprio potere al di sopra spesso dei poteri degli stati? Tutto questo mentre, in covi quasi segreti, vanno avanti trattative internazionali del genere TTIP? La risposta ci viene da Flavio Luiz Schieck Valente, Segretario generale di FIAN: "L'Expo 2015 e la Carta di Milano rappresentano un tentativo del settore delle imprese private e dei loro dipendenti governativi, eletti in vari paesi, per generare la più grande e, nei loro sogni, il più che legittimo partenariato pubblico-privato. Arrivando alla firma di un protocollo che stabilisca un nuovo meccanismo intergovernativo, in parallelo alla Fao e al Cfs, per guidare i governi nazionali, e integrare le loro azioni con un multi-partenariato pubblico-privato. Anche attraverso la creazione di una segreteria e di un meccanismo di governo". In questo contesto, "la Carta di Milano si propone di essere una bussola per i governi e per i singoli cittadini. Con quattro tipi di soggetti "cittadini, imprese e professionisti, associazioni, istituzioni pubbliche e private". Per costruire una casa comune per l'Alimentazione sostenibile e globale. Detto in altri termini, se questo sarà il risultato della Carta di Milano, stiamo preparando il governo delle grandi multinazionali agroalimentari sulla produzione e la distribuzione del cibo.

## E arriva McDonald's

Dopo Nestlè, acqua ufficiale di Expo, dopo Coca Cola partner soft drink di Expo, ora sbarca alla "fiera del cibo" il simbolo stesso della cattiva alimentazione globalizzata, ovvero: McDonald's. Sarà presente con un ristorante da 300 posti. Il più grande ristorante di Expo, e con il progetto «Fattore futuro» a sostegno della filiera italiana. Se la missione dichiarata dei dirigenti di Expo e dei molti, più o meno dubbiosi, aderenti a questo evento è "dare una risposta a all'esigenza vitale di garantire cibo sano, sicuro, che non produca obesità e sufficiente per tutti i popoli, nel rispetto del pianeta e dei suoi equilibri", rendere oggi questa missione compatibile con la partnership di McDonald's e Coca Cola è cosa per stomaci molto forti". Così Emilio Molinari e Vittorio Agnoletto, di Costituzione Beni comuni, esponenti entrambi dei movimenti anti globalizzazione. "Sarebbe come" - proseguono - "far diventare Erode testimonial d'onore di Unicef". È sufficiente ricordare, a proposito dell'industria del fast food, che gran parte del mangime di soia utilizzato per far ingrassare alla velocità della luce i polli è, infatti, coltivato in Amazzonia attraverso la distruzione di rilevanti porzioni di quella foresta che resta il principale polmone del Pianeta, e che 1Kg di carne e frattaglie tritate produce diversi Kg di anidride carbonica con un disastroso equilibrio fra rendimento alimentare ed inquinamento. Inoltre non è certo un segreto il contributo che questo tipo di alimentazione fornisce all'obesità e all'ipertensione, patologie caratteristiche della nostra epoca. Speriamo sinceramente di non essere rimasti soli ad indignarci delle continue manifestazioni d'imbroglione culturale che caratterizzano Expo, dell'uso spregiudicato del termine "sostenibilità" e del furto del linguaggio dei movimenti che lo contestano, mentre si fanno scelte che vanno in direzione opposta e contraria. Sono tempi nei quali sembra non esistere più alcun tabù, ma noi vorremmo rivolgere ugualmente un appello alla riflessione a quanti, impegnati in prospettive alternative alla globalizzazione alimentare, hanno dato la loro adesione, seppure in forme diverse, al contenitore Expo, fornendole l'alibi di un impegno sociale per il bene comune del quale francamente si fatica a trovarne traccia.





A Expo non si parlerà di Sem Terra. Non del fenomeno dell'accaparramento di terre da parte delle multinazionali e di nuovi Stati colonizzatori, che stanno annettendosi l'Africa. Non si parlerà della difesa e della valorizzazione del cibo locale nei paesi poveri. "Come mai", si è chiesta poco tempo fa in un convegno Vandana Shiva "non si parla di più del miglio in Africa? Eppure questa tipologia di sementi ha permesso di superare diverse carestie". Sarà l'Expo delle grandi firme. Di quelle tre grandi multinazionali che detengono oltre 1500 brevetti e che stanno facendo sparire la biodiversità. L'Expo che rischia di rubare le sementi agli agricoltori e di rendere ancora di più il cibo, che è un diritto, una semplice merce. Per questo è indispensabile riprendere le fila di una lotta per il diritto al cibo. Cibo che non è solo necessario per alimentarsi, ma che è cultura. Intanto, dopo Nestlé, acqua ufficiale di Expo, dopo Coca Cola, partner soft drink di Expo, ora sbarca alla "fiera del cibo" il simbolo stesso della cattiva alimentazione globalizzata, ovvero: McDonald's. (*eugenio.melandri@telu.it*) •



## Vandana Shiva: l'Expo così non ha senso

**H**o sempre sostenuto il progetto iniziale dell'Expo e ho creduto che il posto giusto per realizzarlo fosse l'Italia. In questo paese dove esiste una tradizione alimentare ricca di biodiversità, creatività millenaria e saperi locali si sono sviluppati con grande armonia i temi come il biologico, la filiera corta e la libertà dagli ogm. Tutto questo è stato possibile perché la vocazione del mondo rurale italiano trae forza dall'agricoltura familiare e dal concetto che ogni campo si trasforma in un organismo in equilibrio ambientale, capace di alimentare la fertilità del suolo e di chi ne trae nutrimento. E da queste radici avrebbe dovuto trarre nutrimento e crescere l'Expo. Soprattutto ora che abbiamo montagne di prove scientifiche che eleggono l'agricoltura familiare come l'unica strada per sconfiggere la fame... Expo avrà un senso solo se parteciperà chi s'impegna per la democrazia del cibo, per la tutela della biodiversità, per la difesa degli interessi degli agricoltori e delle loro famiglie e di chi il cibo lo mette in tavola. Solo allora Expo avrà un senso che vada oltre a quello di grande vetrina dello spreco o, peggio ancora, occasione per vicende di corruzione e di cementificazione del territorio. Sono stata nominata fra gli ambasciatori dell'Expo e ringrazio per l'onore che mi è stato fatto... Purtroppo però non vedo nei programmi o nei calendari delle iniziative specifici richiami a temi fondamentali: la giustizia e la sovranità alimentare, l'agricoltura familiare, la biodiversità, il dramma dell'erosione genetica e le possibili soluzioni... Non intendo in nessun modo sostenere, nemmeno indirettamente, le compagnie biotecnologiche che promuovono tutto ciò che è contrario alla buona nutrizione, non ecologico, insostenibile e che provoca al contempo la distruzione dell'agricoltura familiare. Il monopolio e l'illimitata pretesa di guadagno distruggono la sovranità e sostenibilità alimentare.

## 2.

### PERCHÉ CRITICARE EXPO 2015

*Emilio Molinari*

**I**l logo dell'Expo "Nutrire il pianeta. Energia per la Vita" è ambizioso, impegnativo. Ma Expo è diventata una delle tante vetrine per nutrire la multinazionali, non certo il pianeta. Come si può pensare infatti di garantire cibo e acqua a sette miliardi di persone affidandosi a coloro che del cibo e dell'acqua hanno fatto la ragione del loro profitto senza prestare la minima attenzione ai bisogni primari di milioni di persone? Però ci dice che gli stessi che hanno determinato le scelte nel pianeta si rendono conto che qualcosa è necessario cambiare, magari per non cambiare nulla. Jean Ziegler, già Relatore Speciale delle Nazioni Unite sul diritto al cibo, ha scritto: "Allo stato attuale la produzione agricola mondiale potrebbe facilmente sfamare 12 miliardi di persone...", si potrebbe quindi affermare che ogni bambino che muore per denutrizione oggi è di

fatto ucciso".

C'è un paradosso, negato da sempre, e di cui oggi tutti devono prenderne atto. Anche lo stesso Renzi l'ha ammesso, quando ha sottoscritto il Protocollo di Milano, steso dalla fondazione Barilla: nel mondo c'è un miliardo di affamati, a fronte di una produzione alimentare in grado di sfamare dai 9 ai 12 miliardi di persone, e che un terzo o la metà di tale produzione viene buttato via. E infine che ci sono un miliardo di obesi. E c'è un grande e scandaloso imbroglio: visibilmente Expo appare sempre più come la vetrina delle multinazionali, cioè di chi ha la responsabilità primaria di questo tragico paradosso mondiale.

E poi c'è la grande rassegna gastronomica del cibo della "Farinetti spa". Che è un insulto alla povertà, in questi "tempi da Grecia". In Expo a fianco della passerella delle multinazionali si dispiega la passerella del cibo di "eccellenza". Expo parla solo alle fasce di popolazione ricca dell'occidente, e questo ne fa oggettivamente la vetrina dell'ingiustizia alimentare del mondo, nella quale la povertà si misurerà nel cibo: in quello spazzatura per le grandi masse e in quello delle eccedenze e degli scarti per i poveri.

### IL DOMINIO DELLE MULTINAZIONALI

L'Expo è nelle mani delle multinazionali. Expo ha siglato una partnership con Nestlé attraverso la sua controllata S. Pellegrino per diffondere 150 milioni di bottiglie di acqua con la sigla Expo in tutto il mondo. Il Presidente di Nestlé Worldwide già da qualche anno sostiene l'istituzione di una borsa per l'acqua, così come avviene per il petrolio. L'acqua, senza la quale non potrebbe esserci vita nel nostro pianeta, dovrebbe quindi essere trasformata in una merce sui mercati internazionali a disposizione solo di chi ha le risorse per acquistarla. Insieme a Barilla questi sono solo due esempi di quanto sta avvenendo in preparazione dell'Expo. Nestlé ha 47 marchi alimentari e 29 marchi di acque minerali. Monsanto, con il progetto "100 km blu per Expo", e altri sei colossi come Bayer, Syngenta, ecc., controlla il 73% dei semi. Coca Cola vende 4 miliardi al giorno di bevande. La multinazionale fantasma Cargill, che si presenta così: "Noi siamo la farina del vostro pane, il grano delle vostre tagliatelle, il sale delle vostre patate fritte. Siamo il mais delle vostre tortillas, il cioccolato dei dessert, l'edulcorante delle bibite.



Siamo l'olio della vostra vinagrette, il manzo, il maiale, il pollo, che mangiate. Siamo il cotone dei vostri vestiti, l'antiscivolo del tappeto e il fertilizzante del campo".

Che Nestlè venga dichiarata acqua di Expo, significa affermare che l'acqua è una merce, e che bisogna bere acqua in bottiglia, da comprarsi in un supermercato. Questo è un fatto politico estremamente grave. E il referendum italiano? La funzione pubblica? Gli acquedotti milanesi, l'acqua pubblica quella del sindaco, le case dell'acqua? Tutto viene cancellato da una "gara" tra multinazionali dell'acqua.

E Barilla? Il ruolo politico di Barilla è centrale in Expo, si candida a dare le linee guida dell'alimentazione, con il Protocollo di Milano per il cibo, per adesso ha prodotto l'unico atto politico, che Renzi fa proprio. La grande multinazionale della pasta membro della lobby, Water Resurce Group con Coca Cola, Nestlè, Syngenta..., tutte multinazionali che spingono verso gli Ogm e la definizione del prezzo dell'acqua.

Il Protocollo Barilla è un trasferimento di sovranità dalle sedi politiche delle istituzioni internazionali ai soggetti privati. Esemplifica la prospettiva dei Trattati transnazionali TTIP. È la nuova "governance".

Nella Carta di Barilla non si parla di acqua, del nutrimento primario. Un altro segnale politico è che si facciano protocolli affidati a privati, laddove già ci sono organismi preposti dall'Onu, come la Fao. E si fanno le reti delle città sul cibo, mentre l'acqua non è nemmeno nominata. Non si parla di sovranità alimentare, cioè della necessità di una vera e propria riconversione dell'intero modello agroalimentare.

Il fulcro del Protocollo di Milano, resta l'innovazione tecnologica e l'efficienza economica. Per il Protocollo è attraverso questi elementi che si risolveranno i problemi della fame e del degrado del pianeta.

Si dà priorità allo spreco, dimenticando che è prima di tutto il surplus, è la sovrapproduzione invenduta e non ridistribuita dai feroci meccanismi del mercato e delle esclusioni a creare la fame. Prodotti alimentari che restano nei campi, negli scaffali o nelle famiglie che, sotto la pressione della pubblicità, acquistano anche l'inutilizzabile.

Scarti che si vuole offrire agli affamati e ai nuovi poveri con una catena caritatevole.

Mi evoca una visione medioevale, di una tavola imbandita dalle multina-

zionali e dal cibo dei Farinetti, mentre sotto il tavolo si gettano gli avanzi ai cani e agli affamati.

E ancora: l'obesità come cattiva distribuzione. C'è chi mangia troppo e chi niente. Ma gli obesi sono l'altra faccia della povertà e del cibo spazzatura.

### CRITICARE L'EXPO

Tutto ciò per capire quanto profonda debba essere la critica ad Expo e quanto è necessaria la necessità di una svolta. È la Metafora delle due esposizioni: quella del 1889 a Parigi della torre Eiffel. L'acciaio che punta al cielo. Il sogno, la grande illusione del 900. La tecnica, le macchine che risolveranno tutto e porteranno prosperità a tutta l'umanità.

E l'oggi, quella di Milano 2015. Dove la metafora diventa l'insostenibilità di quel sogno. I mutamenti climatici. Il suicidio idrico del mondo e la monetizzazione di tutta l'acqua. La concentrazione nelle mani di poche multinazionali di tutta la filiera

alimentare. La cancellazione di una storia e di una cultura: quella dei contadini e dei popoli indigeni, depositari dei saperi della terra e che si sta cercando di liquidare in tutto il mondo. Con il *land grabbing* e il *water grabbing*. Il *water grabbing* come il *land grabbing* cui è strettamente collegato, è una nuova forma di colonialismo, ci sono investitori internazionali che comprano terre e acqua. Ne hanno bisogno in egual misura perché una volta avuta la terra devono garantirsi di avere accesso diretto a fonti idriche, soprattutto per il tipo di coltura e per il tipo di business che portano avanti: l'agro-business. E la maggior parte di queste colture, presenti al sud, è destinata al nord. Le grandi imprese prendono le terre locali, i prodotti locali, destinati ai mercati locali, in pratica tutto il meglio di una determinata zona per esportarlo. Inoltre questo fenomeno porta a migrazioni forzate milioni e milioni di persone in tutto il mondo.





## Papa Francesco: ricordatevi che la radice di tutti i mali è l'iniquità

**A**bbiate uno sguardo e un cuore orientati non ad un pragmatismo emergenziale che si rivela come proposta sempre provvisoria, ma ad un orientamento deciso nel risolvere le cause strutturali della povertà. Ricordiamoci che la radice di tutti i mali è la iniquità (cfr. *Evangelii gaudium*, 202). A voi desidero ripetere quanto ho scritto in *Evangelii gaudium*: “No, a un’economia dell’esclusione e della iniquità. Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa” (ibid., 53). Questo è il frutto della legge di competitività per cui il più forte ha la meglio sul più debole. Attenzione: qui non siamo di fronte solo alla logica dello sfruttamento, ma a quella dello scarto; infatti “gli esclusi non sono solo esclusi o sfruttati, ma rifiuti, sono avanzi” (ibid., 53). Per favore, siate coraggiosi e non abbiate timore di farvi interrogare nei progetti politici ed economici da un significato più ampio della vita perché questo vi aiuta a “servire veramente il bene comune” e vi darà forza nel “moltiplicare e rendere più accessibili per tutti i beni di questo mondo” (ibid.). Ricordo nuovamente, come già fatto alla FAO, una frase che ho sentito da un anziano contadino, molti anni fa: “Dio perdona sempre, le offese, gli abusi; Dio sempre perdona. Gli uomini perdonano a volte. La terra non perdona mai! Custodire la sorella terra, la madre terra, affinché non risponda con la distruzione”... Ecco dunque tre atteggiamenti che vi offro per superare le tentazioni dei sofismi, dei nominalismi, di quelli che cercano di fare qualcosa ma senza la concretezza della vita. Scegliere a partire dalla priorità: la dignità della persona; essere uomini e donne testimoni di carità; non aver paura di custodire la terra che è madre di tutti.

Quindici milioni di persone all’anno, prevalentemente contadini, sono espulse dalla tecnologia - dighe, estrazioni minerarie, trivellazioni, biocombustibili... Contadini che vanno ad ingrossare le megalopoli e le baracopoli: il 70% della popolazione vivrà nel 2030 nelle città. È la dimostrazione che le multinazionali, pur producendo un enorme surplus, non alimentano il pianeta ma lo surriscaldano, e determinano guerre idriche, crisi energetiche, terre e acqua avvelenate. Mentre un miliardo di contadini veri, di agricoltura familiare, di villaggio, sfamano ancora più di 2 miliardi di persone, raffreddano il pianeta non lo avvelenano e possono produrre cibo sano.

### LA QUESTIONE CONTADINA

Oggi, nel 2015, la questione contadina si propone con forza come l’elemento di sopravvivenza dell’umanità. Non è facile per me, figlio della cultura operaia, affermarlo. E dire che i contadini non sono un residuo del passato in via di estinzione, ma la risposta ai problemi di oggi.

Perché i contadini sono portatori di principi fondamentali: quello della sovranità alimentare, cioè dell’autodeterminazione dei territori, il diritto al cibo sano e il diritto all’acqua potabile e all’acqua pulita. Questi contenuti non ci sono in Expo e nel Protocollo Barilla, e non ci sono nemmeno questi popoli.

Le reti mondiali dell’acqua, i referendari, non ci sono. C’è invece Nestlé. Le esperienze e le pratiche del sud del mondo non ci sono, non c’è Via

Campesina, come proposta politica come esperienze ed elaborazione. C’è invece la multinazionale Barilla che “dà la linea”. Non ci sono i contadini della Patagonia con il loro vescovo mons. Infanti de la Mora, o quelli del Guatemala cacciati da Enel. C’è invece Enel. Non ci sono i contadini indiani cacciati da Coca Cola. Ma c’è Coca Cola. Non ci sono i contadini palestinesi, c’è il modello idrico d’Israele. Non c’è la storia di Cochabamba cui volevano fare pagare anche l’acqua piovana raccolta, o quella dei gomila cittadini di Detroit, o i cittadini greci, cui hanno tolto anche l’acqua potabile perché sono diventati poveri.

I contenuti da discutere sono altri: la sovranità alimentare, la moratoria degli Ogm, l’escalation dei pesticidi e l’ulteriore perdita di sovranità. La concretizzazione del diritto all’acqua con una autorità pubblica mondiale o un protocollo. Fare di Milano e di uno spazio di Expo una sede fisica per progettare il futuro, con i protagonisti della terra e dell’acqua, e con chi opera sul campo. Questi sono i contenuti dei movimenti reali.

### VANDANA SHIVA: LA DEMOCRAZIA DEL CIBO

Il movimento dell’acqua e del referendum è stato un modello. Ha vinto nelle coscienze, ponendo la questione della Vita. Perché non ha rinunciato alla critica e alla lotta, parlando a tutti con un linguaggio pacifico, trasversale e universale. Ha combinato pratiche e obiettivi concreti da realizzare. Scriveva Vandana Shiva: “Expo avrà un senso solo se parteciperà chi s’im-

pegna per la democrazia del cibo, per la tutela della biodiversità, per la difesa degli interessi degli agricoltori e delle loro famiglie e di chi il cibo lo mette in tavola. Solo allora Expo avrà un senso che vada oltre a quello di grande vetrina dello spreco o, peggio ancora, occasione per vicende di corruzione e di cementificazione del territorio”.

La nostra richiesta e speranza è che questo evento diventi una sede nella quale alle istituzioni e ai movimenti sociali venga restituita la sovranità sulle scelte essenziali che riguardano il futuro dell’umanità. (*emilio.molinari.71@gmail.com*) •

# 3.

### BUONE PRATICHE PER LA SICUREZZA ALIMENTARE

*Michelangelo Casano*

**L**’attività realizzata con il progetto “Amaranto” dal Cipsi, con contributo del ministero degli Esteri (MAE) e della Fondazione Cariplo, a favore delle popolazioni disagiate della Provincia di Salta nell’Argentina nord-occidentale, è stata selezionata come “buona pratica” tra le 18 vincitrici del concorso internazionale Feeding Knowledge - buone pratiche sostenibili per la



ARGENTINA, LAVORAZIONE DELL'AMARANTO © FOTO DI MICHELANGELO CASANO

sicurezza alimentare. Sarà quindi presentata all'Expo di Milano con una galleria fotografica a cura di Expo, e nella piattaforma online di *Feeding Knowledge*. La buona pratica sarà inoltre presentata e discussa nelle conferenze e nei seminari che approfondiranno la tematica. L'attività ha realizzato l'obiettivo di lottare contro la povertà e migliorare la dieta alimentare di 1.780 famiglie rurali che vivevano sotto la soglia della povertà, rafforzando la loro struttura socio-comunitaria attraverso l'ottimizzazione dei sistemi produttivi e di commercializzazione della cultura "kiwicha".

Pur criticando in questa Copertina l'Expo, come Cipsi siamo lieti di questo riconoscimento al lavoro, svolto con tanta fatica, che auspichiamo possa essere utile anche a Expo per raggiungere il suo risultato essenziale. Come scriveva Vandana Shiva: "Expo avrà un senso solo se vi parteciperà chi s'impegna per la democrazia del cibo, per la tutela della biodiversità, per la difesa degli interessi degli agricoltori e delle loro famiglie, e di chi il cibo lo mette in tavola. Solo allora Expo avrà un senso che vada oltre a quello di grande vetrina dello spreco o, peggio ancora, occasione per vicende di corruzione e di cementificazione del territorio". Il progetto Amarantho è stato realizzato su queste basi e valori. L'amaranto, chiamato *Kiwicha* in dialetto andino, è un piccolo seme che si usa nell'alimentazione dei bambini e delle famiglie più povere. Frutto di una nuova agricoltura autoctona per lo sviluppo umano e sociale quale

alternativa per la lotta alla fame nel mondo.

Probabilmente avete già visto questo fiore sui bordi delle strade, sui campi limitrofi alle autostrade o sulle rive dei fiumi. Pochi però sanno che questa pianta ha enormi potenziali nutritivi. L'amaranto sta emergendo come nuova pianta dalle lontane e povere province andine. L'amaranto è l'alimento del futuro per combattere la fame nel mondo, la denutrizione infantile e delle donne in stato di gravidanza e nella fase di allattamento. Con la conquista dell'America, la sua coltura è stata completamente sostituita - grazie a una politica repressiva da parte degli invasori - dall'importazione del grano e altri cereali. L'amaranto viene riscoperto solo nel ventesimo secolo grazie alla cucina tradizionale andina che ha portato alla ribalta piatti tipici come il *tamale*, le *tortillas* (frittate).

"Kiwicha" in italiano vuol dire: "Sogno che non svanisce", era la pianta usata nella cultura Maya come simbolo di immortalità. I frutti contengono un solo seme, caratterizzato da un elevato valore proteico e vitaminico. Se ne ricava una farina che può essere utilizzata per arricchire quella a base di frumento e di mais. Le sue virtù che ne fanno una pianta medicinale popolare, possono essere valorizzate a livello di sistema sanitario di base, per integrare le razioni alimentari (medicina domestica e centri di salute). L'industria alimentare e l'industria chimica hanno messo a punto sistemi di trasformazione e raffinazione dei composti presenti nella *kiwicha* che

commercializzano nei mercati più esigenti.

La raccolta è manuale e l'essiccazione avviene al sole, adesso si può anche contare su attrezzature semplici per mezzo di flussi di aria. Il valore nutritivo della *kiwicha* è estremamente importante. I semi minuti di questo pseudo-cereale contribuiscono a contenere le deficienze proteiche e i microelementi delle popolazioni native delle Ande. I semi possono essere tostati, scoppiati o laminati. È impiegata per la preparazione di zuppe, cereali da colazione (flakes), pane, dolci, bevande calde e insalate. Le foglie sono consumate come verdure bollite.

La farina integrale può essere mescolata con quella del grano e del mais nella preparazione degli alimenti tradizionali e costituisce un cibo altamente nutritivo idoneo all'alimentazione materno infantile.

Sono stati inoltre rilevati benefici nelle persone che se ne nutrono e soffrono di artrite, diabete, gotta e reumatismi, oltre che durante la gravidanza. La cottura è più rapida di quella della maggiore parte dei cereali e l'assenza di glutine ne fa un alimento ottimale per le persone che soffrono di celiachia.

Oggi gli agricoltori di Salta e Jujuy, così come numerose scuole rurali, hanno riscoperto questa coltura tradizionale, non solo per farne il loro principale alimento, ma anche per aumentare il reddito pro capite e dare un importante incremento agricolo e commerciale alla regione. ([micasano@yahoo.it](mailto:micasano@yahoo.it)) •



# CI SIAMO

Grazie all'impegno di tutti, abbiamo raggiunto circa 10.000 euro, che ci permettono di far giungere ai nostri abbonati la rivista "Solidarietà internazionale" per l'anno 2015.

Partiamo con un numero di ritardo.

Non potevamo fare altro senza un minimo di certezza.

Ma ci credevamo e ci crediamo, per questo abbiamo fatto di tutto per continuare la pubblicazione. Ce lo chiedevano tanti amici. Probabilmente quegli stessi che ci hanno dato una mano per superare questa difficoltà.

**Ora riprendiamo il cammino, invitando tutti a continuare a darci una mano e a fare in modo che continuiamo ad aumentare gli abbonati. Altri cento ci metterebbero in concreta sicurezza.**

Ci teniamo, mentre riprendiamo il cammino a ricordare a tutti i nostri amici alcune cose:

- Solidarietà Internazionale non ha santi protettori. Va avanti solo ed esclusivamente con le proprie forze.

Proprio per questo stiamo anche cercando qualche sponsorizzazione.

- Nessuno degli autori e dei redattori della rivista riceve stipendio o rimborsi spese. Tutto, ma proprio tutto, è frutto di volontariato. Diamo un piccolo rimborso spese a chi fa la grafica e l'impaginazione e, naturalmente, paghiamo stampa, confezione e spedizione.

- Crediamo fermamente di dover continuare ad andare avanti soprattutto in questo tempo, in cui troppo spesso l'informazione è asservita e certi temi che noi privilegiamo rischiano di essere del tutto oscurati.

## RIPRENDIAMO INSIEME IL NOSTRO CAMMINO

Se ci daremo una mano riusciremo a dimostrare ancora una volta che "tante formiche, se si mettono insieme, riescono a sconfiggere anche gli elefanti". Buon viaggio.

# Solidarietà Internazionale

**ABBONATI** subito al bimestrale Solidarietà Internazionale:  
ITALIA € 30,00 ESTERO € 80,00 SOSTENITORE € 50,00

Bonifico bancario: IBAN: IT 21 Z050 1803 2000 000 00116280 Banca Pop. Etica

Bollettino postale: CCP: 11133204

Intestati a: CIPSI

Causale: Abbonamento "Solidarietà Internazionale"  
(inserendo indirizzo a cui inviare la rivista)

Versione elettronica su: [www.ezpress.it](http://www.ezpress.it)

Cipsi, via Colossi n. 53, 00146 Roma, tel. 06.5414894 e-mail: [promozione@cipsi.it](mailto:promozione@cipsi.it), web: [www.cipsi.it](http://www.cipsi.it)